

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

125° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 LUGLIO 1991

Presidenza del Presidente SPITELLA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Statizzazione e nuova denominazione degli Educandati femminili riuniti di Napoli» (2819), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 4, 6
AGNELLI Arduino (PSI)	6
BOFFA (Com.-PDS)	5
BOMPIANI (DC)	6
BROCCA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	4
CALLARI GALLI (Com.-PDS)	4

«Istituzione e organizzazione della scuola di restauro presso l'Opificio delle pietre dure di Firenze» (840), d'iniziativa del senatore Bausi e di altri senatori

«Istituzione della Scuola di restauro presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze» (2820), d'iniziativa dei deputati Matulli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito della discussione congiunta)

PRESIDENTE	13
------------------	----

«Interventi per l'edilizia scolastica e universitaria e per l'arredamento scolastico» (2843)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	11, 12, 13
------------------	------------

CALLARI GALLI (Com.-PDS)	Pag. 12
MANZINI (DC), relatore alla Commissione	11, 12, 13
NOCCHI (Com.-PDS)	13
VESENTINI (Sin-Ind.)	13

«Modifiche alle sanzioni disciplinari relative al personale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417» (2851), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	6, 11
AGNELLI Arduino (PSI)	11
BOGGIO (DC)	9, 10
BOMPIANI (DC)	11
BROCCA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	9, 10
CALLARI GALLI (Com.-PDS)	9, 11
MANZINI (DC), relatore alla Commissione ..	7, 9
VESENTINI (Sin. Ind.)	8

«Norme sui programmi nazionali di ricerca scientifica e tecnologica in Antartide» (2912)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	2, 4
GIAGU DEMARTINI (DC), relatore alla Commissione	2
ZOSO, sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica	3

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme sui programmi nazionali di ricerca scientifica e tecnologica in Antartide» (2912)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme sui programmi nazionali di ricerca scientifica e tecnologica in Antartide».

Prego il senatore Giagu Demartini di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

GIAGU DEMARTINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è opportuno innanzitutto riferire alcuni dati essenziali, per poi esprimere un giudizio sul disegno di legge oggi all'esame della nostra Commissione.

Il progetto Antartide nasce il 10 dicembre 1959 a Washington su iniziativa di dodici Stati di tutto il mondo (come capofila gli Stati Uniti, poi l'URSS, la Germania Occidentale, la Francia, il Giappone, il Canada, la Gran Bretagna, eccetera). L'adesione italiana, secondo le norme previste nel Trattato, avvenne con legge nazionale il 29 novembre 1980 (dopo più di vent'anni). Con legge 10 giugno 1985, n. 284 (cioè 5 anni dopo) venne approvato il programma triennale di ricerche nell'Antartide per il periodo 1985-1991. Questa legge è estremamente importante non soltanto perchè prevede il primo programma italiano consistente in Antartide, ma soprattutto in quanto spiega ed approva le procedure e la strutturazione decennale dell'Italia per l'intervento nell'Antartide. Conseguentemente all'approvazione di tale legge, il CIPE il 3 luglio 1986 ha approvato il piano per il periodo 1985-1991 (cioè fino all'anno in corso).

Per quanto riguarda i contenuti, il Trattato afferma solennemente che il problema dell'Antartide è problema dell'intera umanità; ciò è apparso negli intensi studi e ricerche che le maggiori nazioni del mondo hanno già compiuto nel quadro dell'Anno geofisico internazionale del 1957. È apparso con estrema chiarezza - come si è detto in più affermazioni e risoluzioni - che l'Antartide non poteva e non può essere teatro di controversie internazionali, ma un territorio in cui era ed è possibile svolgere soltanto attività pacifiche, in particolare quelle di ricerca scientifica di cui si stabilisce la piena libertà in un ampio quadro di collaborazione internazionale.

Va detto che, di anno in anno, negli atteggiamenti dei vari paesi in diverse parti del mondo è cresciuta l'attenzione per il problema Antartide, visto sempre più non soltanto come area d'origine dei cambiamenti climatici globali (come i notissimi e gravi problemi dell'effetto serra e del buco nell'ozono), ma anche per l'acquisizione di un ruolo di controllo sui meccanismi climatici su scala mondiale.

La partecipazione dell'Italia a tale problematica è avvenuta per fasi successive (come del resto dimostrano le date riferite all'inizio), con la convinzione sempre crescente che non si può essere estranei ad un processo di alta ricerca scientifica e di interscambio di esperienze internazionali, al quale sono interessate le maggiori potenze economiche del mondo, con riflessi che evidentemente non possono limitarsi ad una regione del pianeta. Quindi il nostro paese ha aderito prima (anche se dopo cinque anni) al Trattato di Washington sull'Antartide e poi, dopo altri cinque anni, ha varato la sopra citata legge n. 284 con la quale, pur fornendo la disponibilità ed i mezzi finanziari per un piano concreto di ricerca, ha raggiunto, ai sensi del Trattato, l'obiettivo di far partecipare l'Italia come importante componente consultiva, e non come osservatore (è questo un aspetto estremamente importante), al futuro assetto dell'Antartide, alla pari con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, l'URSS e così via.

Con il disegno di legge oggi al nostro esame anche l'Italia può inserirsi in un dibattito che è in corso ed è di rilevanti dimensioni: la proposta di fare dell'Antartide un parco naturale mondiale fermando ogni possibilità di speculazione commerciale e bloccando i progetti di sfruttamento delle risorse minerarie (che il Parlamento italiano ha già discusso al suo interno) in un quadro, come è affermato nella relazione che accompagna il disegno di legge, di definizione di «un sistema onnicomprensivo di protezione dell'ambiente antartico e degli ecosistemi associati al fine di assicurare che le attività umane, qualunque ne sia la natura, non possano avere impatti negativi o compromettere i valori scientifici, estetici e naturali del territorio». Per poter essere presenti in un dibattito che, come si può vedere, è essenziale, dobbiamo (come ho detto, ai sensi del trattato di Washington) portare avanti i programmi di ricerca che ci consentano di essere per l'avvenire parte consultiva anche dopo il 1991.

Signor Presidente, concludo il mio intervento anche perchè penso che non sia il caso di illustrare il programma che il disegno di legge propone, cioè gli interventi logistici, la realizzazione della base invernale, la soluzione del problema dei mezzi navali. La relazione che accompagna il disegno di legge mi sembra esauriente, per cui mi permetto di rimandare ad essa. Raccomando, comunque, una celere approvazione di questo provvedimento anche per non compromettere i preparativi della prossima spedizione in Antartide.

ZOSO, sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica. Desidero associarmi a quanto detto dal relatore e ribadire che l'approvazione del provvedimento è urgente anche perchè in questa situazione di incertezza rischiamo di compromettere i preparativi della prossima spedizione. Da parte del mondo scientifico italiano c'è fortissima richiesta di avere certezze per gli anni a venire. Tra l'altro, la partecipazione italiana negli ultimi anni è cresciuta sia a livello di impegno, sia a livello di risultati, con una notevole ricaduta sul piano della ricerca scientifica. È un impegno che abbiamo assunto e che dobbiamo mantenere: ne va anche del buon nome del paese nei confronti della comunità scientifica internazionale.

PRESIDENTE. La Commissione si impegna a concludere celermente l'iter del provvedimento non appena saranno pervenuti i prescritti pareri. Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

«Statizzazione e nuova denominazione degli Educandati femminili riuniti di Napoli» (2819), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Statizzazione e nuova denominazione degli Educandati femminili riuniti di Napoli», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 2 luglio scorso.

Vorremmo avere dal Governo qualche notizia sullo stato della ricerca delle nuove forme di finanziamento per coprire l'onere previsto da questo disegno di legge, presentato a suo tempo dal Governo. Desidero ricordare che continuano a pervenire pressanti appelli da parte del personale della direzione degli Educandati, perchè la situazione è drammatica.

CALLARI GALLI. Vorrei far presente al Sottosegretario che noi abbiamo più volte richiesto che il Governo venisse a riferire sulla copertura finanziaria di questo disegno di legge, in quanto nel corso della discussione generale ci è stato detto che la copertura finanziaria individuata dalla Camera dei deputati non era più disponibile. Tutta la Commissione è sembrata favorevole all'approvazione di un provvedimento che appare come un atto dovuto ed il Governo ci aveva assicurato che avrebbe al più presto dato risposte esaurienti. Soltanto dopo aver conosciuto le indicazioni del Governo potremo inviare di nuovo il provvedimento alla 5^a Commissione ed approvarlo definitivamente.

Dobbiamo però lamentare il lungo silenzio del Governo a tale proposito. Oggi speriamo di avere qualcosa di più rispetto alle solite assicurazioni, in modo da giungere a conclusione. Penso che tutti siano disponibili ad impegnarsi per approvare il provvedimento in questo scorcio di tempo, nella considerazione che esso giace fermo da parecchie settimane a fronte di una situazione che si fa ogni giorno più drammatica.

BROCCA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Comprendo le critiche che vengono mosse dalla senatrice Callari Galli riguardanti l' inadempienza del Governo che ho l'onore di rappresentare (sostituisco provvisoriamente il collega Melillo che ha la delega in questa materia). Riscontro negli atti un impegno del Governo a riferire sulla copertura finanziaria; gli uffici del Ministero della pubblica istruzione mi hanno trasmesso una nota con la quale si dichiara ancora la difficoltà di produrre una risposta alla domanda giusta e legittima che riguarda il finanziamento del disegno di legge.

In questo momento, purtroppo, non sono in grado di indicare un altro capitolo di spesa per la copertura: mi dispiace doverlo dire. Per

questo motivo devo chiedere il rinvio dell'esame del provvedimento, con l'impegno a fornire indicazioni alla Commissione entro domani, anche per iscritto se necessario. Di questa situazione sono venuto a conoscenza questa mattina e pertanto non posso che dichiararmi imbarazzato rispetto alla funzione che mi si chiede di svolgere in questo momento.

BOFFA. È con un senso di profonda preoccupazione che vorrei richiamare l'attenzione del Governo e della Commissione sulla situazione realmente insostenibile che si va creando a Napoli a causa della mancata approvazione di questo provvedimento e del suo continuo rinvio.

È inutile che ricordi l'origine del provvedimento. Devo solo segnalare che gli Educandati di Napoli si trovano in questa situazione insostenibile per essere rimasti per tanti anni ad operare in circostanze del tutto anomale, mandando avanti scuole riconosciute dallo Stato ma pagate dagli Educandati stessi. Ciò ha creato una situazione finanziaria che rende impossibile sia il funzionamento delle scuole, sia la gestione del patrimonio ancora importante che gli Educandati di Napoli posseggono. Il consiglio di amministrazione degli Educandati ha stabilito che se questo provvedimento non verrà approvato le scuole verranno chiuse entro l'estate ed il personale sarà tutto licenziato. Ciò accadrebbe in una delle zone più nobili ma anche più degradate di Napoli, in una delle zone dove l'evasione scolastica è più elevata. Allora la mancanza di queste scuole non solo contribuirebbe ad aggravare la situazione, ma determinerebbe anche un ulteriore degrado urbanistico legato all'impossibilità di gestire il patrimonio architettonico degli Educandati. Il tutto, ripeto, in un rione colpito da mali endemici molto gravi, dall'attività della piccola e grande criminalità, dalla diffusione della droga: una situazione davvero gravissima.

Vorrei che riflettete sullo stato d'animo degli interessati. Questo provvedimento è in discussione dalla precedente legislatura; finalmente è stato approvato dalla Camera dei deputati, dopo che tutti i rappresentanti delle forze politiche, l'attuale Governo ed i precedenti Esecutivi hanno sempre sostenuto che esso dovesse essere approvato. Ho già sottolineato l'importante ruolo degli Educandati femminili soprattutto nei rioni di Napoli più degradati. La vicenda parlamentare di questo provvedimento è incomprensibile per noi, figuratevi per i comuni cittadini: esso è stato approvato dalla Camera dei deputati il 9 maggio, è stato trasmesso al Senato il 16 maggio ed è stato preso in esame, per la prima volta, il 29 maggio; da quella data ad oggi non ha più la copertura finanziaria. Questa è una situazione veramente intollerabile.

Già altri colleghi (per esempio la senatrice Callari Galli) hanno segnalato al Governo i capitoli dai quali può essere recuperato il finanziamento, che peraltro non è così ingente. Allora, come potete spiegare agli interessati la non approvazione di un provvedimento su cui tutti i rappresentanti delle forze politiche si sono dichiarati da tanto tempo d'accordo, un provvedimento che resterebbe lettera morta dopo che è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento? Si sta creando una situazione che non può che preoccuparci. Ho davanti agli occhi un articolo de «Il Mattino» del 14 luglio, con il quale il parroco della zona

sottolinea con allarme la pesante situazione e il senso di disfacimento presente in quella parte della città e annuncia la perdita di ogni speranza. Come possiamo pretendere che la gente continui a combattere per il miglioramento della situazione, quando si trova davanti, da parte di una delle maggiori istituzioni del paese, ad un comportamento di questo genere? Vi chiedo di non lasciare che la situazione precipiti: è importante intervenire.

BOMPIANI. Signor Presidente, anche la mia parte politica condivide la necessità di una rapida soluzione di questo problema. Peraltro, siamo stati i primi ad indicare la necessità di questo passo, anche se abbiamo sottolineato con una certa amarezza il fatto che questi istituti privati fossero costretti a chiedere la statizzazione per ottenere i fondi necessari per il loro funzionamento (quindi siamo stati i primi ad indicare la necessità dei finanziamenti da parte dello Stato e la statizzazione).

Adesso dobbiamo constatare che l'accantonamento utilizzato dalla Camera dei deputati, di competenza del Ministero delle finanze, è stato nel frattempo utilizzato (esattamente l'11 giugno) per coprire l'onere derivante dal disegno di legge in materia di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti. Certamente non siamo stati noi a chiedere ulteriori informazioni sullo stato delle cose, sul personale e così via, anche se poi ci siamo associati (e penso giustamente) alla necessità di avere una risposta in tempi brevi su queste domande ed altrettanto facciamo oggi. La situazione è di una tale gravità (come hanno evidenziato i colleghi che sono intervenuti nel dibattito) che non possiamo non sollecitare ancora una volta il Governo. Riteniamo che si debba in qualche modo procedere alla individuazione di una nuova copertura finanziaria, che rappresenta il primo gesto con il quale concretamente si può dimostrare la volontà del Governo di approvare definitivamente questo disegno di legge e di concluderne l'iter.

AGNELLI Arduino. Signor Presidente, prendo atto delle assicurazioni fornite dal sottosegretario Brocca. Francamente non riesco a capire come possa venir meno la copertura del provvedimento di punto in bianco e come a quasi due mesi di distanza ci troviamo allo stesso punto di prima. L'onorevole Sottosegretario è stato molto preciso, e noi aspettiamo una risposta su questi problemi finanziari per domani.

PRESIDENTE. Prendendo atto delle considerazioni e delle assicurazioni dell'onorevole Sottosegretario, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

**«Modifiche alle sanzioni disciplinari relative al personale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417» (2851), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Modifiche alle sanzioni disciplinari relative al

personale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 20 giugno scorso.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ricorderete nella precedente seduta abbiamo discusso a lungo e in maniera approfondita sull'articolo 2, in particolar modo sul tipo di reato che prevede l'allontanamento e la sostituzione degli insegnanti dalla classe. Siccome ci sembrava che l'espressione adottata dal testo approvato dalla Camera dei deputati non fosse sufficientemente puntuale e anche piuttosto vaga, avevamo deciso di sollecitare il parere della Commissione giustizia (parere che tra l'altro è previsto per l'approvazione di questo disegno di legge). In questo senso abbiamo contattato i colleghi della 2^a Commissione per spiegare quale fosse l'entità del problema. La Commissione giustizia ha trasmesso il proprio parere, che è favorevole al disegno di legge, e pur tuttavia suggerisce una nuova formulazione dell'articolo 2, comma 1, che noi potremmo accogliere e presentare come emendamento per quella parte dell'articolo che consideriamo inadeguata.

Il parere trasmesso dalla 2^a Commissione permanente è il seguente: «La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole.

Tuttavia, si suggerisce la seguente nuova formulazione dell'articolo 2 introduttivo, dopo l'articolo 97, dell'articolo 97-bis del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417: «Art. 97-bis (*Sospensione dall'insegnamento o dall'ufficio per un periodo di sei mesi e utilizzazione in compiti diversi*). - 1. La sanzione della sospensione dall'insegnamento o dall'ufficio per un periodo di sei mesi e l'utilizzazione, dopo che sia decorso il tempo di sospensione, nello svolgimento di compiti diversi da quelli inerenti alla funzione docente o a quella direttiva connessa al rapporto educativo, è inflitta dal Ministro, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, per il compimento di uno o più atti di particolare gravità integranti reati puniti con pena detentiva non inferiore nel massimo a tre anni, per i quali sia stata pronunciata sentenza irrevocabile di condanna ovvero sentenza di primo grado confermata in grado d'appello, ed in ogni altro caso in cui sia stata inflitta la pena accessoria dell'interdizione temporanea dai pubblici uffici o della sospensione dall'esercizio della potestà dei genitori, sempre che gli atti stessi non siano conformi ai doveri specifici inerenti alla funzione e denotino l'incompatibilità del soggetto a svolgere i compiti del proprio ufficio nell'esplicitazione del rapporto educativo».

È sull'ultima parte che si sono concentrate le nostre preoccupazioni. I colleghi della Commissione giustizia propongono una formulazione tecnicamente piuttosto complessa, tanto che abbiamo fatto fatica a coglierne fino in fondo la portata: si parla del «compimento di uno o più atti di particolare gravità integranti reati puniti con pena detentiva non inferiore nel massimo a tre anni». Secondo i colleghi della Commissione giustizia questa espressione tiene conto di tutte le nostre preoccupazioni. Personalmente, invece di parlare di pene non inferiori nel massimo,

avrei usato l'espressione «superiori a», ma mi hanno spiegato che la formula usata è più completa.

Per tale motivo, nella considerazione che accogliendo questo suggerimento potremmo rapidamente approvare il provvedimento, presento insieme ai colleghi Vesentini e Callari Galli, il seguente emendamento:

Sostituire il comma 1 dell'articolo 2 con il seguente:

«1. Dopo l'articolo 97 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, è inserito il seguente:

«Art. 97-bis. - (*Sospensione dall'insegnamento o dall'ufficio per un periodo di sei mesi e utilizzazione in compiti diversi*). - 1. La sanzione della sospensione dall'insegnamento o dall'ufficio per un periodo di sei mesi e l'utilizzazione, dopo che sia decorso il tempo di sospensione, nello svolgimento di compiti diversi da quelli inerenti alla funzione docente o a quella direttiva connessa al rapporto educativo, è inflitta dal Ministro, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, per il compimento di uno o più atti di particolare gravità integranti reati puniti con pena detentiva non inferiore nel massimo a tre anni, per i quali sia stata pronunciata sentenza irrevocabile di condanna ovvero sentenza di primo grado confermata in grado d'appello, ed in ogni altro caso in cui sia stata inflitta la pena accessoria dell'interdizione temporanea dai pubblici uffici o della sospensione dall'esercizio della potestà dei genitori, sempre che gli atti stessi non siano conformi ai doveri specifici inerenti alla funzione e denotino l'incompatibilità del soggetto a svolgere i compiti del proprio ufficio nell'esplicitazione del rapporto educativo».

2.1

MANZINI, VESENTINI, CALLARI GALLI

VESENTINI. La modifica proposta nel parere della Commissione giustizia va interpretata in questo senso: vi è un certo tipo di reati che viene rubricato e che comporta una pena massima che supera i tre anni; se un individuo commette anche una piccola frazione - per così dire - di questo reato, il fatto che esso sia rubricato tra i delitti che prevedono una pena non inferiore nel massimo a 3 anni implica l'applicazione di quanto previsto da questo articolo 97-bis.

Sono d'accordo con questa impostazione, mi chiedo soltanto perchè si sia fatto riferimento ad una pena non inferiore nel massimo a tre anni e non ad un numero minore di anni. Vorrei poter consultare una specie di catalogo di tutti i reati possibili per comprendere quali sono quelli che rimarrebbero esclusi da una simile formulazione. Forse il Governo potrebbe esserci utile in tal senso, chiarendo meglio le possibili implicazioni di una simile previsione. Per il resto, confermo che il meccanismo di questa proposta mi vede consenziente.

CALLARI GALLI. Anch'io mi associo alla richiesta del senatore Vesentini. Ricordo che anche in sede di discussione generale avevo cercato di far riflettere sul fatto che, essendo un problema legato al

sistema educativo, è per noi molto importante poter valutare la qualità e la gravità dei reati in discussione. Potrebbe infatti verificarsi il caso di reati punibili con pene inferiori che però sconsiglino una ripresa della funzione docente, per cui il Consiglio nazionale della pubblica istruzione deve intervenire, sempre con la dovuta cautela. In tale ambito va tenuta presente soprattutto la delicatezza del rapporto educativo: taluni reati possono suscitare diffidenza, possono nuocere all'autorità di un insegnante e quindi alla sua funzione.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Credo che la risposta ai nostri interrogativi vada ricercata nel decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974. Infatti ora non stiamo formulando la disciplina delle sanzioni nei confronti dei docenti che si siano macchiati di determinati reati, ma stiamo modificando una normativa già esistente ed anche piuttosto particolareggiata. Concordo sulla valutazione circa il carattere di particolare gravità che vengono ad assumere determinati reati se compiuti da un docente, ma tutto questo è stato già previsto nel suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 417.

Penso che negli articoli di quel decreto relativi alla sospensione dei docenti potremmo trovare la risposta agli interrogativi posti dai senatori Vesentini e Callari Galli: si parla di atti non conformi alle responsabilità, ai doveri e alla correttezza inerenti alla funzione, di violazione del segreto di ufficio, del mancato compimento di atti dovuti in relazione ai doveri di vigilanza.

La sospensione prevista passa da uno a sei mesi qualora i casi che ho testè citato abbiano carattere di particolare gravità, qualora l'impiego venga usato a fini di interesse personale, quando vengano violati dei doveri tanto da pregiudicare il regolare funzionamento della scuola, qualora l'insegnante abusi della propria autorità.

Sono convinto che quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 417 individui già a sufficienza l'ambito dei reati di cui ci stiamo occupando. Il problema era che il decreto del Presidente della Repubblica non individuava alternative alla reintegrazione, trascorso il periodo di sospensione. Noi vogliamo introdurre una facoltà, quella di destinare a funzioni diverse i docenti che si siano macchiati di particolari reati.

BOGGIO. La previsione contenuta nel parere della Commissione giustizia e ora nell'emendamento del relatore fa riferimento non alla sanzione effettivamente inflitta al docente colpevole, bensì alla pena edittale massima prevista per il reato di cui questi si è macchiato. Ogni atto è rubricato tanto è vero che quando si parla di derubricazione di un reato si intende che esso viene «abbassato» ad una classe inferiore. Il limite di tre anni indicato esiste nella rubrica e pertanto se viene derubricato a due anni diventa un altro tipo di reato.

BROCCA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, diversamente dal precedente provvedimento, sono informato e documentato sul disegno di legge n. 2851. Segnalo una difficoltà, per ora insuperabile. Infatti, da un lato l'ufficio legislativo del Ministero della pubblica istruzione ha dato parere favorevole sulla soluzione

prospettata dall'emendamento del senatore Manzini (che recepisce il parere della 2^a Commissione permanente); dall'altro lato il Comitato di disciplina del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, per il tramite del vice presidente e del segretario, ha fatto presente, proprio questa mattina, la delicata situazione che si verrebbe a creare su molti reati in cui il Comitato stesso sarebbe impedito di adottare scelte congrue con la natura dell'insegnamento. In sostanza, il Comitato avrebbe le mani legate per una numerosa serie di reati che non verrebbero compresi nella disposizione in esame. Di conseguenza alcuni insegnanti verrebbero riammessi in servizio, nonostante le riserve che il Comitato, da un punto di vista educativo, è chiamato ad evidenziare. Per questi motivi i responsabili ed i dirigenti del Comitato hanno chiesto una breve audizione: per poter esporre la situazione ed illustrare le difficoltà che incontrano giornalmente. Vi sono alcuni reati, anche di scarso rilievo, che tuttavia sconsigliano la riammissione in servizio degli insegnanti, pur consentendone l'utilizzo per altre finalità altrettanto importanti ai fini dell'organizzazione e dell'amministrazione scolastica. Con l'approvazione dell'emendamento in esame questa possibilità verrebbe meno.

La richiesta che avanza il Comitato, il quale aveva suggerito la proposta contenuta nel disegno di legge d'iniziativa governativa, è di ripristinare la situazione precedente oppure, per essere più precisi, un ulteriore abbassamento del limite, sulla base delle indicazioni che potranno essere fornite alla Commissione relative ai casi concreti che si sono verificati. È vero che noi oggi potremmo approvare l'emendamento presentato dal senatore Manzini (uniformandoci anche ai consigli dell'ufficio legislativo del Ministero della pubblica istruzione), ma in me prevale la sensibilità dell'educatore. Non vorrei che alla fine, per rispettare una fredda norma, creassimo delle situazioni difficili o irresolubili sotto il profilo pedagogico ed educativo, aspetti importantissimi ai fini di una appropriata formazione scolastica.

BOGGIO. Onorevole Sottosegretario, la interrompo brevemente per fare un esempio. Un atto di libidine non violenta, compiuto in un luogo appartato, comporta una pena inferiore ai tre anni.

BROCCA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Stando alla norma in esame, il soggetto deve essere riammesso in servizio.

BOGGIO. Sì, questo soggetto deve essere riammesso in servizio, ed è un fatto abnorme.

Comunque, c'è un altro aspetto che desidero sottolineare. Il Ministero della pubblica istruzione non può essere uno Stato nello Stato, cioè non può avere delle norme che travalichino quelle generali del pubblico impiego. In altri settori del pubblico impiego alcuni reati, anche lievi, comportano la sospensione, la sospensione cautelativa e il licenziamento. Mi riferisco, ad esempio, ai reati che può commettere un cancelliere di una sezione penale: sono previsti dei reati per cui un nonnulla porta alla sua espulsione dal ruolo. Dobbiamo allora stare attenti a non creare un'oasi felice proprio nella scuola.

BOMPIANI. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione la relazione e la casistica che ci ha illustrato il senatore Manzini. Tuttavia, l'intervento dell'onorevole Sottosegretario mi ha convinto dell'opportunità di incontrare i rappresentanti del Consiglio nazionale della pubblica istruzione. Chiedo, pertanto, al Presidente se sia possibile procedere a tale audizione in tempi brevi, anche in rapporto all'urgenza dell'approvazione del provvedimento al nostro esame. Ritengo che sarebbe azzardato, anche per la casistica cui si è richiamato il senatore Boggio con molta esattezza, procedere senza aver ricevuto informazioni sulla tipologia delle situazioni che si possono presentare nella scuola, che poi è il settore che ci interessa.

CALLARI GALLI. Signor Presidente, noi riteniamo opportuno (e penso che ciò sia chiaro anche dal mio precedente intervento) un approfondimento di questo genere, nei tempi più rapidi possibili.

AGNELLI Arduino. Signor Presidente, a mio avviso bisogna approfondire le tipologie e forse addirittura utilizzare un altro criterio, perchè quello dell'entità della pena potrebbe non essere adeguato ed idoneo. L'onorevole Sottosegretario è stato molto chiaro su questo aspetto. Quindi, anch'io preferirei possedere quei dati che oggi non abbiamo, che sono acquisibili in tempi rapidi e che ci consentiranno di giudicare con cognizione di causa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non ho potuto accogliere fino ad oggi la richiesta di un incontro rivolta dal vice presidente del Consiglio nazionale della pubblica istruzione perchè non era stato ancora ottenuto l'assenso del Ministro (che è anche Presidente del Consiglio stesso). Adesso la situazione è cambiata, come ci ha comunicato l'onorevole Sottosegretario, per cui ritengo che non vi siano difficoltà a procedere a tale audizione, che svolgeremo il più presto possibile.

Pertanto rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

**«Interventi per l'edilizia scolastica e universitaria e per l'arredamento scolastico»
(2843)**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi per l'edilizia scolastica e universitaria e per l'arredamento scolastico».

Riprendiamo l'esame del provvedimento, sospeso il 2 luglio scorso.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Onorevoli colleghi, vi comunico che la Commissione bilancio trasmetterà domani pomeriggio il proprio parere. Da notizie ufficiose ho appreso che la 3^a Commissione permanente ha espresso parere negativo, mentre la 6^a Commissione permanente ha dato parere in parte favorevole (dopo che la 5^a Commissione le ha interpellate in base all'articolo 40, comma 11, del Regolamento). Quindi è probabile che domani avremo un parere

favorevole, condizionato però al reperimento di una copertura diversa. I problemi concernono in particolare l'articolo 2 relativo all'arredo scolastico: la lettera *a*) prevedeva una copertura per 15 miliardi tratti dai fondi destinati all'esposizione universale di Siviglia, ma la Commissione affari esteri ha dato parere contrario. Invece non dovrebbero esserci problemi per i fondi previsti dalle lettere *b*) e *c*) tratti dagli stanziamenti destinati ai centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e agli interventi per le politiche giovanili.

CALLARI GALLI. Ma quelli non erano i fondi destinati agli Educandati di Napoli?

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Era uno stanziamento piuttosto ampio che è stato via via utilizzato.

CALLARI GALLI. Ci è stato detto che i fondi destinati agli Educandati non esistevano più perchè erano stati tutti impegnati per i centri di assistenza fiscale ai lavoratori dipendenti. Ora gli stessi fondi verrebbero utilizzati per la copertura del disegno di legge in materia di edilizia scolastica e universitaria e per l'arredamento scolastico.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. La prassi prevede che se una certa cifra è disponibile, i vari disegni di legge in discussione vi attingono via via. Noi siamo arrivati prima.

CALLARI GALLI. Ma la Camera dei deputati aveva approvato il disegno di legge sugli Educandati di Napoli in un momento in cui i fondi erano disponibili.

PRESIDENTE. Lo stanziamento per i centri di assistenza fiscale ai lavoratori dipendenti è stato inserito nella legge finanziaria ed ha subito l'*iter* previsto da parte della Commissione finanze. Il Governo, nella sua attività di elaborazione dei provvedimenti, ha prenotato questo stanziamento nel momento in cui il Consiglio dei ministri ha approvato il testo, mettendolo così al riparo da altre utilizzazioni. Evidentemente il Governo ha difeso questa sua posizione in Commissione finanze e questa si è adeguata. Invece l'attingimento di un'altra parte del finanziamento per i centri fiscali è avvenuto in un disegno di legge di iniziativa parlamentare e quindi si è verificato un contrasto.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. In ogni caso, il quadro non è ancora completamente chiaro, in quanto il parere della 5^a Commissione permanente verrà espresso soltanto domani pomeriggio. A questo punto suggerirei una via per accelerare i nostri lavori in modo da arrivare all'approvazione del disegno di legge almeno in questo ramo del Parlamento, atto che ci tranquillizzerebbe per tutti gli altri finanziamenti ricompresi nel provvedimento. Suggestisco che la nostra Commissione torni a riunirsi giovedì mattina prima della seduta dell'Assemblea, quando saremo in possesso del parere della Commissione bilancio. A quel punto potremo approvare la norma di copertura del provvedimento tenendo conto del parere espresso.

VESENTINI. Vorrei protestare contro questo modo di procedere: stiamo delegando la decisione sul merito delle norme al nostro esame alla Commissione bilancio. Dobbiamo aspettare che decida la Commissione bilancio, per poi adeguarci. In genere mi trovo d'accordo con gli interventi del senatore Andreatta, ma mi sembra esagerato assumere un tale atteggiamento passivo.

PRESIDENTE. Il grosso del provvedimento è sano e salvo. I 1.500 miliardi di mutui e contributi hanno la loro copertura. Siamo di fronte a queste due appendici sulle quali si è aperta una controversia in ordine al finanziamento.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. E sono controverse non per colpa della Commissione bilancio, ma a causa del parere negativo di altre Commissioni. È successo anche a noi: quando un'altra Commissione voleva utilizzare i fondi destinati ai beni culturali noi abbiamo dato parere negativo e la Commissione bilancio si è attenuta rigorosamente. Gli spostamenti di fondi possono avvenire soltanto quando le Commissioni di merito siano consenzienti. La Commissione bilancio ha fatto un'indagine per verificare se questi fondi sono ancora utilizzabili o meno: se risulteranno non utilizzabili perchè sono già stati impegnati, sarà compito del Tesoro trovare una copertura diversa.

Questo è un problema politico, come politica è la questione che si pone a proposito dell'articolo 1. Non abbiamo ancora detto se va bene che la Cassa depositi e prestiti sia autorizzata ad agire «entro il limite massimo dei mutui concedibili agli enti locali» o se non sia meglio dire: secondo quanto disposto dall'articolo 14 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, come modificato dalla legge di conversione 12 luglio 1991, n. 202. In altre parole si tratta di chiarire se vogliamo limitarci ai 5.500 miliardi dei comuni o se vogliamo rendere utilizzabile anche l'altra valvola.

NOCCHI. È evidente.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Quindi è bene prevedere che tali mutui possono anche non essere a totale carico dello Stato. In tal senso formalizzo un emendamento al comma 2 dell'articolo 1, affinché venga trasmesso immediatamente alla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Accogliendo il suggerimento del relatore, poichè non si fanno osservazioni, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

«Istituzione e organizzazione della scuola di restauro presso l'Opificio delle pietre dure di Firenze» (840), d'iniziativa del senatore Bausi e di altri senatori

«Istituzione della Scuola di restauro presso l'opificio delle Pietre Dure di Firenze» (2820), d'iniziativa dei deputati Matulli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito della discussione congiunta)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Istituzione e organizzazione della scuola

di restauro presso l'Opificio delle pietre dure di Firenze», d'iniziativa del senatore Bausi e di altri senatori, e «Istituzione della Scuola di restauro presso l'opificio delle Pietre Dure di Firenze», d'iniziativa dei deputati Matulli ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

Avverto che la discussione, rinviata nella seduta del 18 giugno, non può riprendere perchè non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio.

La Presidenza ha ricevuto per conoscenza copia della sollecitazione che gli uffici del ministro Sterpa hanno inviato al Ministro del tesoro affinchè si esprima sulla relazione tecnica predisposta dal Ministero per i beni culturali e ambientali. Come sapete, la relazione tecnica è stata inviata alla Commissione bilancio.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione congiunta è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA